

08:39 - Benedetto XVI: Angelus, "Rosmini esempio per la Chiesa"

Dopo la recita dell'Angelus, ieri mattina, Benedetto XVI ha ricordato che ieri pomeriggio sarebbe stato beatificato a Novara "il venerabile Servo di Dio Antonio Rosmini, grande figura di sacerdote e illustre uomo di cultura, animato da fervido amore per Dio e per la Chiesa", che "testimoniò la virtù della carità in tutte le sue dimensioni e ad alto livello". Per il Papa, "ciò che lo rese maggiormente noto fu il generoso impegno per quella che egli chiamava 'carità intellettuale', vale a dire la riconciliazione della ragione con la fede". "Il suo esempio – ha affermato il Santo Padre - aiuti la Chiesa, specialmente le comunità ecclesiali italiane, a crescere nella consapevolezza che la luce della ragione umana e quella della Grazia, quando camminano insieme, diventano sorgente di benedizione per la persona umana e per la società"

Quotidiano

Lunedì 19 Novembre 2007

09:16 - Antonio Rosmini: nella "Linea del dialogo" (1)

Quella di Antonio Rosmini è stata "una santità non puramente declamata, ma vissuta in tutta la sua portata": lo ha detto, ieri pomeriggio, a Novara, il card. José Saraiva Martins, prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi alla beatificazione di Rosmini (1797-1855). Alla celebrazione hanno partecipato tra gli altri il vescovo di Novara, mons. Renato Corti, i cardinali Poletto e Re, mons. Giuseppe Betori segretario generale della Cei. All'esclusivo servizio della "Chiesa, che con il Cristo forma il 'Cristo totale' (Christus totus) – ha detto il cardinale - Rosmini fondò l'Istituto della carità (Rosminiani) e le Suore della provvidenza (Rosminiane), istituti ai quali diede come fine unico quello che è lo scopo primario della vita religiosa stessa: la ricerca incessante della propria salvezza e santità". Dunque, "totalmente per la Chiesa. Si tratta di un aspetto che Rosmini ha pagato a caro prezzo e che brilla in maniera altamente significativa ed esemplare nella vita del beato: appunto il suo inossidabile e tenacissimo amore alla Chiesa". Il porporato ha, quindi, ricordato che Rosmini ha dedicato "le sue molte energie all'impegno culturale, principalmente nel campo della filosofia, della pedagogia e della teologia" in risposta "alla chiamata dei Papi del suo tempo, che nelle doti intellettuali" lessero la capacità di "elaborare un sistema di pensiero che fosse di fondamento alla fede". (segue)

Lunedì 19 Novembre 2007

09:16 - Antonio Rosmini: nella "Linea del dialogo" (2)

Si trattava, come scriveva lo stesso Rosmini, "di ricondurre l'uomo a Dio, che si era da Lui allontanato con un cattivo uso della ragione, prendendo la strada della ragione stessa". "Questo compito immane, che costò ad Antonio Rosmini fatiche e dolorose incomprensioni, ha recentemente ricevuto il sigillo au-

torevole della Chiesa – ha ricordato il card. Saraiva Martins - soprattutto nell'enciclica 'Fides et ratio' di Giovanni Paolo II", nella quale "venne inserito il nome di Rosmini fra i moderni esponenti" della "linea del dialogo". La voce del Rosmini, ha precisato il porporato, "è un'eco moderna di quella dei grandi Padri della Chiesa a cui può essere tranquillamente affiancato, per l'acutezza e la vastità degli interessi speculativi, ben sposati con l'ardore evangelico dei pastori d'anime". Di lui, ha aggiunto, si possono dare "molte e diverse definizioni che descrivono soltanto parte delle molteplici sfaccettature del prisma della sua straordinaria identità. In Antonio Rosmini si trova il filosofo, il pedagogo, il teorico della politica, l'apostolo della fede, il profeta, il gigante della cultura. Tuttavia, per quanto tutto ciò ne arricchisca la portata e ne confermi l'attualità, la nostra odierna chiave di lettura è quella della santità del Rosmini". (segue)

Lunedì 19 Novembre 2007

09:17 - Antonio Rosmini: nella "Linea del dialogo" (3)

Ed è proprio la chiave di lettura della santità di Rosmini che "aiuterà a recuperare l'amicizia tra ragione e fede, fra religione, comportamento etico e servizio pubblico dei cristiani". Nel novello beato, per il card. Saraiva Martins, "si riscontra un costante filo unificatore fra il suo pensare, il suo credere e il suo vissuto quotidiano. Ne risulta una testimonianza di vita all'insegna di codesta unità che è ascesi, mistica, santità". Infatti, "l'abate Rosmini visse una vita teologale, in cui la fede implicava la speranza e la carità, con quel dialogo d'amore confidente nella Provvidenza, tale da portarlo a non intraprendere nulla, nel grande e nel piccolo 'se non vi siamo come tirati dalla Provvidenza stessa'". Elevandolo all'onore degli altari, la Chiesa indica, dunque, "questo sacerdote come intercessore e modello anche per l'uomo d'oggi, per noi". "La vita e gli insegnamenti del fondatore dell'Istituto della carità - ha concluso il porporato - ci esortano a mettere risolutamente Dio al centro della nostra esistenza, e a servirlo nell'uomo che ne è sacramento, in qualunque campo il Signore ci chiami, unicamente lieti dell'essere inseriti in Cristo, quali tralci nella Vite, e in atteggiamento di dialogo, e non di contrapposizione, con le molte e spesso ingannevoli correnti del pensiero odierno".

NOTA SIR

PUBBLICHIAMO LA NOTA SIR DI QUESTA SETTIMANA

Lunedì 19 Novembre 2007

13:51 - Benedetto XVI, Rosmini, Progetto culturale

Nella grande percezione di indeterminatezza e di incertezza che attraversa oggi l'Italia (e non solo) è fondamentale cercare di mettere ordine, capire, orientarsi. La Chiesa ed i cattolici hanno dunque una rinnovata responsabilità di discernimento: capire, ma non solo come esercizio intellettuale, capire per operare e testimoniare una apertura di speranza. Così il Papa ha letto la figura di Antonio Rosmini, ormai Beato: "testimoniò la virtù della carità in tutte le sue dimensioni e ad alto livello, ma ciò che lo rese maggiormente noto fu il generoso impegno per quella che egli chiamava "carità intellettuale", vale a dire la riconciliazione della ragione con la fede". E' questo uno dei grandi temi del magistero del Papa e dell'impegno della Chiesa in Italia, sulla linea del progetto culturale. "Il suo esempio aiuti la Chiesa, specialmente le comunità ecclesiali italiane, a crescere nella consapevolezza che la luce della ragione umana e quella della Grazia, quando camminano insieme, diventano sorgente di benedizione per la persona umana e per la società". Si tratta di un impegno da declinare a tutto campo, con apertura, serenità e chiarezza. Con una consapevolezza in più, oggi: che l'esperienza storica sta progressivamente falsificando i paradigmi della secolarizzazione. E' un processo quest'ultimo, sempre evidente dal punto di vista

pratico, ma sempre più in affanno in termini sostanziali. Per questo diventa necessario leggere i segni dei tempi, sviluppare quel “discernimento” creativo in molteplici dimensioni, per “dire Dio”, presupposto e conseguenza di quell’esercizio di allargare gli spazi della razionalità, di spalancare le porte a Cristo, le parole – chiave degli ultimi pontificati. E’ il metodo del progetto culturale. Lo abbiamo visto nella recente settimana sociale: superata la tentazione di riprodurre nel mondo ecclesiale l’agenda di un dibattito esterno (politico e pubblicistico) di corto respiro, si è cercato di andare dritto ai contenuti, di fare emergere in concreto le questioni, le attese, le piste di risposta. Lo stesso metodo è applicato nel dinamismo di “scienza e vita”, che si sta cimentando su temi cruciali della questione antropologica. Questo porta ad un rinnovato impegno di comunicazione. Su tutti i registri, da quelli più innovativi, alla carta stampata tradizionale, a partire proprio dalla rete dei settimanali cattolici, che sta per celebrare il suo congresso. In questi ultimi anni il sistema della comunicazione dei cattolici in Italia si è modernizzato e nello stesso tempo si sta corroborando. Sintetizza un po’ l’atteggiamento con cui operare in questa situazione “liquida”, cioè frammentata e mutevole: interloquire con passione e con attenzione, in modo assolutamente moderno, senza alcun complesso nei confronti di nessuno